AL M.R.P. SPIRIDIONE CARMELITANO SCALZO AL SECOLO...

AL

M. R. P. SPIRIDIONE

CARMELITANO SCALZO

AL SECOLO

GUSTAVO STERNI

CHE CELEBRA

IL SUO PRIMO SACRIFIZIO

L'amico esultante

D. B. S.

BASSANO

TIP. BASEGGIO MDCCCLXVI.

ODE SAFFICA

Ecco il Carmelo, o SPIRIDIONE; ascendi
Col sacro piè la misteriosa vetta,
E col canuto Elia che là ti aspetta
Il guardo intorno stendi.

Ei vide un dì levarsi di lontano
Candida nube di color d'argento
E inteso del fatidico portento
L' ascoso senso arcano,

Profetò che la terra inaridita
Dopo tre soli di cocente arsura
Sorriderebbe al fin d' imperitura
E di feconda vita.

E la nube si stese, e spessa e nera
Di un gonfio manto i cieli ricoprio
Qual nunzio che precorra il turbinio
Di prossima bufera.

5061

E lampi e tuoni sprigionò dal seno
E delle pioggie sue schiuse il tesoro
Ond' ebbe vita e balsamo e ristoro
Il riarso terreno.

S' inginocchiò il profeta, e al Dio che il voto
Del labbro suo così benigno accolse
Nell' estasi dell' anima disciolse
Un cantico devoto.

O SPIRIDIONE! Vedi ora la terra
Come brucia di un fuoco che divora:
Vedi come l' inferno ad ora ad ora
Le porte sue disserra,

E le sue fiamme vomita indomato
A isterilir que' campi, un dì giardino
Dalla rugiada di un sangue divino
Nudrito e fecondato.

Vedi come di sterpi e di male erbe
Sono ingombre le zolle un dì ridenti,
Come le piante muojono languenti
Un giorno sì superbe,

Oh ascendi, o SPIRIDIONE, il tuo Carmelo
E coll' antico Elia che là ti aspetta
Guarda se una gentile nuvoletta
Mandi a conforto il cielo.

Nuvoletta che un mistico lavacro
Porti nel gonfio seno, e si distenda
E copra il mondo, e si disciolga e scenda
In un battesmo sacro

A spazzarne la sordida sozzura
Onde pute ammorbato, e frondi e fiori
Ridesti fra gli ignivomi vapori
Di sì cocente arsura.

Che se lo sguardo tuo dall' orizzonte
Spuntar non vede ancor questa celeste
Nunzia di pace, sulle somme creste
Del misterioso monte

Cadi in ginocchio al tuo profeta a lato
E le colpe piangendo degli umani
Supplici al ciel solleva le tue mani
E placa il Dio sdegnato.

Sebben che dissi io mai? Cerchi il profeta
Nei simboli del ciel ciò ch' egli spera,
Tu ministro del Cristo la preghiera
Volgi a più certa meta.

Ecco il Calvario, in misterioso rito
Sotto ai tuoi sguardi crocefisso muore
Ostia di pace, vittima d' amore
L' Eterno l' Infinito.

Umil v' ascendi, e allor quando vedrai
Stillar quel sangue che levò una volta
L' umanità nel baratro sepolta
Di mille e mille guai,
Ergi la fronte, ed angelo di pace
Fra la terra ed il ciel, fra l' uomo e Dio,
Scongiura dell' inferno il lavorio
Infaticato audace.
Prega piangendo al Santo che s' immola
Che sulla terra contristata e rea
Di quel sangue che il mondo redimea
Stilli una goccia sola;
E meglio della nube prodigiosa
Che vide Elia sul mistico Carmelo
Stendersi e ricoprir la terra e il cielo
E involvere ogni cosa,
Quella stilla di sangue, onnipossente
Come il Dio che la versa, a nuova vita
Richiamerà l' umanità assopita
In letargo demente.
E colpirà d' anatema gli errori
E i vizii, frutto di bastardo seme
E un raggio spargerà di santa speme
Sulle menti e sui cuori,

E allor redento da suoi cento affanni
Il mondo scioglierà il suo lieto canto
E noi che abbiamo lagrimato tanto
Per i sofferti danni,

Plaudiremo con gioja al gran portento
Che ridonò fecondità alla terra
E dell'abisso la funesta guerra
Vinse nel gran cimento.

Sacerdote di Cristo: ecco il mio voto:
Tu lo esaudisci, e voglia il sommo Iddio
Che l'ardente sospiro del cuor mio
Per te non cada a vuoto.